

IL COMMERCIO FRIULANO

PERIODICO QUINDICINALE

Abbonamento annuo Lire 12.00
 " semestrale " 7.00
 Un numero separato " 0.50
 PER L'ESTERO: Abbonamento annuo Lire 30.00
 " semestrale " 17.00

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
 UDINE - PIAZZETTA VALENTINIS N. 4 - UDINE
 Gli abbonamenti non disdetti per lettera un mese prima della scadenza s'intendono rinnovati per un altro anno.

PUBBLICITÀ: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna)
 Commerciali L. 1.- il m/m. - Finanziari, Necrologie, Concorsi, Aste,
 Comunicati: L. 2.50 il m/m. - Cronaca L. 2.50 il m/m.
 Pagamento anticipato
 Rivolgersi esclusivamente: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
 Udine, Via Manin 10 (Telef. 3-66) e Succursali.

Salviamo la Sericoltura

Il problema della sericoltura nella nostra Nazione ha fatto proprio versare, - diciamo pure con la vecchia frase - fiumi d'inchiostro, ma non è forse fuor di luogo, dato il momento presente, spendervi ancora una parola.

Vi è stato chi ha voluto quasi rimproverare che intorno a questo tema siano sorte tante voci ad affermare propositi, mettere in evidenza necessità ed a suggerire rimedi. Qualcuno ha quasi lamentato che il problema serico fosse così ampiamente dibattuto su varie pubblicazioni, in riunioni e congressi, spesso con quella imprecisione che deriva dalla improvvisazione o dal ripetere il « sentito dire ».

Non è peraltro da ritenersi che il fatto vada messo al passivo della sericoltura nazionale, poiché il fervore che si esprime nelle manifestazioni accennate, sta a significare la consapevole e vasta risonanza che i problemi della sericoltura determinano in ogni classe che ha responsabilità della vita economica del nostro Paese.

Che l'industria della seta abbia avuto una importanza capitale per la economia nazionale, è un fatto da tutti sentito, e così pure si può affermare che tutti riconoscono che non può essere lasciata illanguidire una tradizione produttiva che non può sottrarsi a quella transitoria crisi economica che ha colpito tante nazioni. Ed è appunto questo concorde riconoscimento che lascia passare in seconda linea qualche discordanza di vedute e qualche posizione disintegratrice di determinati gruppi.

Si tratta, nel caso nostro, di una industria che è fra le pochissime prettamente italiane, e ciò sia nelle materie prime, che nelle maceranze, nelle macchine e nella tecnica. Per chi intende il valore di una simile industria, quello che ha maggiore importanza è la comune aspirazione a tutelare e a consolidare la tradizione della sericoltura nazionale, ed a fare ogni sforzo per la sua salvezza.

Ma, come in un problema di economia nazionale, anche per quello serico vi sono classi più direttamente interessate, e sono queste che debbono mostrare agile e pronta comprensione delle nuove necessità in maggior parte di ordine tecnico, le quali debbono condurre ad un affinamento di tutti i fattori produttivi, consone alle esigenze sempre nuove e maggiori del consumo, le materie prime ed i lavorati. E vediamo così che in ogni categoria esiste un processo di riordinamento e di ricostituzione secondo nuove linee e particolari indirizzi.

Chi segue non solo la stampa in genere, ma quella agraria in specie ha certo avuto occasione di rilevare l'importanza della costituzione di un Consorzio Italiano Produttori Seme Bachi, importanza di tanto maggior rilievo in quanto è indiscutibile che la industria seraria sta alla base della sericoltura, e deve, nei limiti della possibilità, dare il suo valido contributo di sforzi, di studi e di sistemazioni nuove a tutti i problemi che ad essa si riconnettono e che oggi si agitano.

Nei limiti della possibilità abbiamo detto, anche per non dimenticare che la industria della produzione del « Seme Bachi » è industria biologica, che deve necessariamente tener conto di tutta una somma di fattori che dipendono non da noi ma dalla natura.

Ma, come spesso avviene, vi sono state manifestazioni di consenso alla costituzione del nuovo organismo, e nello stesso tempo non sono mancati interrogativi e preoccupazioni che possono essere derivati dalla imperfetta conoscenza delle funzioni e dei compiti del nuovo ente. Ed è perciò non fuor di luogo fermarsi un poco su questo argomento, poiché il rafforzarsi ed il consolidarsi di un

organismo che riteniamo di importanza grandissima nel momento presente, può essere di valido contributo alla risoluzione dei tanti problemi che interferiscono con la produzione e col commercio serico.

Tutti sanno che l'industria della produzione del « Seme Bachi » ha cospicue benemerite per il perfezionamento conseguito in tutta la sua tecnica, perfezionamento che in un trentennio ha potuto registrare nel campo della produzione bozzoli brillantissimi risultati col miglioramento della rendita per oncia (aggiuntasi in media intorno ai sessanta chili per oncia), con l'aumentato contenuto in seta dei bozzoli (due chili di minore impiego alla bacinella) e con le ottime qualità dinamometriche delle bave seriche.

E questo diciamo per accennare solo ai dati principali di tutto il vasto perfezionamento tecnico, che ha portato il seme bachi italiano ad essere considerato il primo nel mondo, tanto che lo stesso Giappone lo ha abbondantemente richiesto.

La crisi serica però, conseguenza del disagio economico mondiale, ha posto in chiara evidenza nuove esigenze del consumo, che rappresentano sostanzialmente necessità nuove di indirizzare la produzione bozzoli verso tipi più uniformi compatibili con i vari ambienti agricoli del nostro Paese. Si sa che quando il compratore ha abbondanza di offerte, aumenta le sue pretese, ed il venditore cerca necessariamente di secondare il compratore.

Ma ancora un'altra considerazione: oggi quello che la filatura chiede alla nostra bachicoltura è, in fondo, una maggiore uniformità di produzione, bave seriche sempre più fini e pregiate, un indirizzo costante sul terreno qualitativo. Or bene ci pare che il Consorzio Italiano Produttori Seme Bachi, risponda appunto a queste necessità del momento presente. E esso raggruppa oggi quasi i quattro quinti della industria seraria considerata dal punto di vista della entità della produzione, e non da quelle semplicemente numerico delle ditte esistenti in Italia, accogliendo nomi che sono certo fra i primi della tradizione seraria italiana, ed appare come l'unico organismo che, centralizzando in una direttiva unica la funzione del collocamento, e dando un indirizzo uniforme alla produzione stessa, può abbordare e risolvere i problemi assillanti della sericoltura di oggi.

In questo organismo ogni città consorziata, conserva intera la propria tradizione e responsabilità della produzione, ma il Consorzio può indirizzare la produzione stessa secondo le esigenze del consumo, fornire razze da riproduzione riconosciute come più idonee ed uniformi, può, valendosi della collaborazione degli istituti scientifici di cui il Paese dispone, affrontare lo studio e la soluzione dei quesiti tecnici che ancora abbisognano di ricerche.

La attività del Consorzio non è volta soltanto al campo tecnico, ma anche ad altri campi dell'industria serica; uno di questi è quello della organizzazione commerciale, collocamento e distribuzione del seme bachi, campo che aveva assunto, specialmente in certe zone, aspetti non certo simpatici per l'accanirsi della concorrenza fra Ditte, e per l'affollarsi eccessivo di rappresentanti, in certi casi né capaci né probi.

Siamo persuasi che il Consorzio realizzerà, anche su questo terreno, con la necessaria gradualità, il suo programma riguardoso di tutte le tradizioni che vanno nobilmente difese, ma che sarà anche deciso a troncare ogni malsana abitudine ed ogni deficienza tecnica. Questa persuasione la traiamo non solo dal nome di coloro che sono alla testa del nuovo organismo, ma anche da quello delle ditte consorziate e della loro capacità di produzione. Il programma, basato su criteri di onestà e con indirizzi di valida operosità, è qualche cosa di più di una promessa, e dimostra che nella categoria dei produttori di seme bachi, la crisi ha dettato una soluzione intelligente per far fronte alle difficoltà presenti.

Auspichiamo che al Consorzio da poco sorto fra i produttori di seme bachi, sia data simpatia di Enti e di classi lasciando che il tempo - fattore indispensabile - concreti la realtà nuova ed anzi la acceleri col fervore di adesioni e di appoggi. Sarà un mezzo anche questo per dare un contributo alla salvezza della sericoltura italiana.

G. TEODORO

già Vice-direttore della R. Stazione bacologica di Padova.
 Già Direttore della Stazione sericola di Orsova (Romania).
 Titolare di Zoologia nella Università di Camerino.

Perché si deve intensificare

la BACHICOLTURA

L'allevamento del baco da seta costituisce una delle fonti più cospicue di guadagno per il nostro contadino. Si dirà che la bachicoltura attualmente non è remunerativa e che non vale la pena compiere tanti sacrifici, sostenere tante fatiche, per un utile che si vuol dire irrisorio. Rispondo subito a chi sostiene tale tesi, che essa è completamente errata: infatti anche se i bozzoli sono pagati a 6 lire il Kg. un'oncia di seme rende da 480 a 640 lire. La durata del lavoro è complessivamente di una quarantina di giorni e quanto all'impiego della necessaria mano d'opera, va notato che nei primi giorni per il lavoro è sufficiente una sola persona, per quanto negli ultimi giorni diventi più intenso e più faticoso anche col concorso di più persone; ma si tratta sempre, per pic-

cole partite, di lavoro disimpegnato dalle persone di famiglia.

E si dirà ancora: E il rischio? Questo, purtroppo, accompagna ogni attività umana, ma non crediamo di andare errati quando affermiamo che in confronto di tutte le altre, l'industria bacologica e quella che presenta il minor coefficiente di rischio.

I bachi, come dicevo più sopra, reclamano ben poco tempo per dare il loro prodotto, in confronto del frumento, del granoturco, della vite ecc.

Quindi io credo che se ogni agricoltore vorrà fare queste ed altre considerazioni, si convincerà della opportunità di perseverare nell'allevamento dei bozzoli anche se esso non è, come un tempo, generosamente redditizio.

Per tutti sono diminuiti i profitti, gli stipendi e i guadagni e qualsiasi industria o commercio deve oggi procedere cautamente per non fallire. Sono passati i tempi facili!

E' necessario poi che il contadino abbia la possibilità di fare affidamento sui vari prodotti che vengono a maturazione nei diversi periodi dell'anno in modo che se uno va male, un'altro lo sostituisce: infatti il contadino non è come l'impiegato o l'operaio che

possono contare su di una rimmunizzazione mensile o settimanale, e tanto meno come il commerciante che maneggia denari giornalmente.

Il contadino intelligente oltre la stalla, i prodotti della terra, deve contare anche sui bozzoli, sull'allevamento degli animali di bassa corte, sull'apicoltura, ecc.

Nella imminente campagna bacologica la propaganda sarà certamente intensa da parte di tutti gli Enti: Consiglio dell'Economia, Federazione commercianti, Federazione agricoltori Cattedra Ambulante di Agricoltura ed altri. Per la nostra città e provincia 30 o 40 milioni di lire in più o in meno, vogliono dire assai così per i contadini come per i commercianti.

Dunque ognuno al suo posto di responsabilità e di battaglia, con la ferma volontà di vincere senza scoraggiamenti e inutili piagnistei. Non vane riunioni o sedute, non commissioni facilonie ed inoperose, ma fatti!

Dobbiamo fare opera di propaganda intensa contro l'ignoranza, contro la diffidenza, contro la morbosa speranza di lauti e facili guadagni tanto più in tempi difficoltosi come questi.

PARUSSINI VITTORIO

I MERCATI IN FRIULI ATTRAVERSO I SECOLI

III.

LE FIERE DI UDINE

Continuando questo sintetico studio, senza pretese di profonde cognizioni storiche, diremo nel presente articolo, dei Mercati e fiere di Udine. Remote sono le origini e successivi sono i progressi dell'istituzione dei pubblici mercati nella città di Udine attraverso i secoli. Il nostro archivio municipale e la Biblioteca comunale possiedono memorie non poche su tali mercati e riassumendole crediamo di far cosa non sgradita ai nostri lettori che hanno speciale interesse ad avere qualche cognizione sui traffici locali.

Sette sono le grandi fiere che hanno una antica tradizione e che perdurano tuttora per quanto assai affievolite per un complesso di ragioni tecniche ed economiche che non è qui il caso di approfondire.

La fiera di San' Antonio Abate (17 gennaio) istituita dal Magnifico Consiglio con parte (delibera) 1 dicembre 1433.

Quella di S. Valentino (14 febbraio) dipendente da parte 29 agosto 1699 del medesimo Consiglio, con la quale restò pure fissata anche l'altra di San Giorgio (23 Giugno). Queste fiere avevano però ben più remote tradizioni di esistenza risalendo ai tempi del Patriarcato di Aquileia.

Quella di S. Canciano che scade alla fine di maggio, non si sa quando sia stata istituita, ma da pubblico documento dell'anno 1333, risulta già della sua antica origine.

Quella di S. Lorenzo (10 agosto) fu ordinata con parte del Consiglio

suddetto in data 13 luglio 1584.

Quella di S. Caterina (25 novembre) dipende dal privilegio concesso dal Patriarca Marquardo in data 1380.

Quella infine di S. Lucia (13 dicembre) in dipendenza di parte della Convocazione in data 6 dicembre 1486.

Tutte queste fiere e specialmente quella di S. Giorgio (con particolare riguardo a cavalli e veicoli) quella di S. Lorenzo e quella di S. Caterina, sollevano richiamare a Udine gran folla di mercanti e di pubblico, attratti anche dalle grandi feste che accompagnavano tali fiere: giocolieri, saltimbanchi, indovini, giostre... coi cavalli di legno (misero avanzo delle grandi giostre che si tenevano un tempo) costituivano una speciale attrattiva per i cittadini e per i forestieri con grande movimento di denaro e conseguente benessere dei commercianti e degli esercenti.

La Fiera di Santa Caterina

Nel presente articolo ci soffermeremo a dare qualche cenno sulla Fiera di Santa Caterina che ha una plurisecolare tradizione e ne trarremo lo spunto dal recente ed interessante studio di un appassionato raccoglitore di memorie storiche friulane, il conte Giovanni Della Porta.

La Fiera trae le sue origini da una chiesetta dedicata a S. Caterina e che sorge lungo l'antichissima strada Romana che da Cividale, per Udine, si dirige a Codroipo non lungi e più sotto la strada napoleonica. In passato la Chiesetta era isolata e discosta da ogni centro abitato, poiché nei secoli andati non esistevano i bei caseggiati detti appunto di Santa Caterina e che formano una amena appendice della città cui in breve saranno collegati rapidamente mediante la tramvia elettrica. (Si afferma che a Pasqua il celere e comodo mezzo di comunicazione sarà un fatto compiuto).

La più antica memoria di questa chiesa risale al 1367, a quando in seno al Consiglio della Città, nella tornata del 15 ottobre si accennò all'opportunità di tenere una fiera presso la Chiesa di S. Caterina. E il relativo Privilegio fu concesso, come dicemmo dal Patriarca Marquardo di Randek in data 4 novembre 1380. Il privilegio accordava alla Città di Udine « una pubblica Fiera libera e generale esente dal pagamento di qualsiasi dazio, pedaggio, gabella, da tenersi fuori della terra di Udine ogni anno, sulle

IL "COLPO DI SPUGNA",

La tesi mussoliniana riguardante gli assillanti problemi delle riparazioni e del pagamento dei debiti di guerra - tesi vigorosamente espressa nei due storici articoli pubblicati nei giorni scorsi dal «POPOLO D'ITALIA», - continua a tener desta l'attenzione di tutte le Nazioni al di qua e al di là dell'Oceano. La necessità di dare un colpo di spugna ai debiti di guerra e alle riparazioni, è considerata come base di ogni eventuale soluzione dell'arduo problema.

Solo la «generosa Francia», che si ammantava degli «immortali principi dell'89», per bocca del suo primo ministro Laval ha riconfermato i suoi concetti di assoluta intransigenza, propugnando a suo favore quell'egemonia finanziaria e militare che costituisce un serio pericolo per la pace europea.

Senza entrare in disquisizioni di alta politica data l'indole del nostro periodico, non possiamo però far a meno di rilevare che la sorella latina gioca una brutta carta e corre il pericolo di un isolamento che, malgrado l'oro accumulato, può risultarle fatale.

Dal punto di vista dei commercianti e degli esercenti italiani torna quanto mai opportuno rilevare come l'energica e vigorosa azione del Duce, costituisca presso di essi un nuovo titolo di massima benevolenza. Solo la tesi mussoliniana infatti potrà ridare al Commercio e all'Industria dell'Italia quella ripresa di proficua attività da cui soltanto potrà derivare il benessere economico della Nazione.

rive del Cormor per cinque giorni continui, ossia nel giorno di S. Caterina e per due giorni prima e dopo, alla quale chiunque possa accedere liberamente e sicuramente con persone, robe e merci esclusi i traditori e ribelli del Patriarcato, gli assassini, ladri, predoni, falsari, eretici e banditi ».

Successivamente, per varie ragioni tra cui particolarmente i pericoli derivanti dalle guerre e dalla presenza di truppe e il timore di incursioni dei turchi, così che i mercanti erano autorizzati a recarsi alla fiera armati, nel 1472 si deliberò di tenere la fiera in Udine nel Giardino grande. Nel 1485 soltanto fu tenuta come in passato sui prati del Cormor e nel 1487 in Mercato nuovo. In alcuni anni del secolo successivo (1543-1550-1552) la fiera fu sospesa per timore della peste.

Il giorno 23 novembre il vessillo del Comune, scortato dal Capitano, dai giudici del Comune e da tutti i possessori di un cavallo, era portato sul campo della Fiera a S. Caterina, seguito da un lungo codazzo di mercanti che andavano ad esporre le loro merci; e con lo stesso cerimoniale si effettuava il ritorno in città il 27, giorno di chiusura della Fiera.

La vendita non poteva incominciare prima che il vessillo fosse issato e cessava alla sera quando il vessillo era ammainato. Il vessillo era portato, per antica tradizione dipendente dagli obblighi in corrispettivo di una investitura feudale, da un membro della Famiglia dei Signori di Toppo.

Le stesse norme furono osservate quando la Fiera fu nel 1490 definitivamente trasportata in giardino grande a Udine. Durante la Fiera nessun mercante poteva vendere nella sua bottega in città sotto gravissime comminatorie e poiché questo divieto tornava assai gravoso alla cittadinanza, ne furono esentati man mano, in diverse epoche, gli speciali medicinali, li caligari dell'arte sottile, i fruttivendoli, i librai e i negozianti di stoffe che potevano esporre le loro merci sotto la Loggia municipale.

Sul campo della Fiera era vietato di bestemmiare e di giocare a carte o a dadi, di portar armi (quando il mercato fu portato in città) e di girare la sera fra le baracche senza lume.

La custodia notturna era affidata a un Corpo speciale di guardie armate di alabarda. Tali armati dovevano essere forniti dai villaggi dipendenti da Udine e siccome erano in gran parte di Pozzuolo, avevano preso il nomignolo di "puzzoli", che si tramandò nei secoli.

Lungo sarebbe esporre in tutti i loro dettagli le norme che accompagnavano e regolavano questa e le altre fiere; i documenti degli storici e annalisti friulani, sono in argomento innumerevoli e ad essi rimandiamo quei lettori che volessero saperne di più.

In altro articolo parleremo della non meno importante (anche fino a pochi decenni fa) Fiera di S. Lorenzo.

N. T.

RUBRICA VENATORIA

Stagione fortunata?

Non è da credersi. Ragioni climatiche, ragioni tecniche d'ambiente, non hanno permesso che la stagione di caccia abbia potuto chiudersi con i risultati previsti. Tuttavia nella nostra Provincia la selvaggina è stata abbondante e non vi è di che lagnarsi. La caccia alla selvaggina nobile stanziale è stata scarsa, ma tuttavia qualche riserva ha dato dei risultati veramente ottimi.

Col 31 dicembre - ad evitare ogni equivoco - si è chiusa la caccia agli uccelletti ed in genere a tutta la selvaggina comune. Bisogna star molto guardinghi a proposito poiché numerose sono le contravvenzioni appioppate.

La caccia primaverile

E' bene mettere in rilievo la portata del recente decreto ministeriale sulle cacce primaverili.

Molti hanno infatti creduto e credono che il decreto limiti la chiusura della caccia col 31 dicembre alla sola selvaggina nobile stanziale, lasciando per il resto piena libertà. Sono specialmente alcuni degli appartenenti alla categoria dei cacciatori di uccelletti che hanno adottato questa interpretazione; perchè essi non si sono mai dedicati alla caccia della selvaggina nobile stanziale, hanno creduto o credono che per tutto il rima-

nente le cose siano rimaste e continuino come prima del 31 dicembre. Invece l'art. 13 del Testo unico, a cui fa riferimento il decreto, non può essere applicato disgiuntamente dall'art. 12, il quale detta, come norma generale, che la caccia si apre col 1 settembre e si chiude col 31 dicembre.

Il decreto del 16 dicembre, com'è noto ha portato parziali modificazioni all'art. 13, per cui, dal disposto combinato della legge e del provvedimento ministeriale risulta che dopo il 31 dicembre e sino al 31 marzo, è permessa la caccia col fucile, sempre nella zona seconda, ai tordi, tordi sasselli, cesene, storni, allodole, corvi, cornacchie, falchi, gazze e ghiandaie, colombacci e colombe. E' poi permessa la caccia dal 1 gennaio sino al 6 aprile ai palmipedi e trampolieri, compresa la beccaccia.

Delimitazione di zone

Riteniamo opportuno richiamarsi all'ultimo

avviso della locale Commissione Provinciale Venatoria.

La delimitazione tra le zone prima e seconda è data dalla seguente linea:

Strada Sarmede - Caneva dal confine con la Provincia di Treviso fino a Caneva; strada per Sarone, Polcenigo, Budoia, Aviano, Marsure, Montereale, Andreis, Palla Barsana, Poffabro, Navarons, Meduno, Toppo, Travesio, Celante, Clauzetto, Vito d'Asio, Forgia, Cà Dani, Peonis, Avasinis, Alessio, Cavazzo Carnico, Chiuluis, Villa; strada e mulattiera per Madonna del Ponte e Preone; strada per Enemonzo, Colza, Esemone di Sopra, Villa Santina, Caneva, Tolmezzo, Amaro, Venzone, Gemona, Artega, Magnano, Zucchia, Sammardenchia, Ciseris, Tarcento, Ramandolo, Torlano di Sopra, San Gervasio, Attimis, Faedis, S. Rocco, Montina, Cividale del Friuli, S. Floriano, Vernasso, S. Leonardo, Ialmicco, Podresca, fino al confine colla Provincia di Gorizia.

Mercati del Friuli

PREZZI MEDII CORRENTI

CEREALI

UDINE - frumento 103-108, granoturco giallo 62-65, granoturco bianco 60-64, cingantino 56-60, orzo da pilare 68-70.

PALMANOVA - frumento 100-104, granoturco 58-62.50, avena 60-65, segala 70-74, orzo pilato 63-65.

CODROIPO - granoturco giallo 63-64, granoturco bianco 62-63, cingantino 56-58.

CERVIGNANO - avena 66, frumento 100-101, granoturco 58-60.

ORTAGGI

UDINE - cicoria 50-60, radici 120-130, aglio 20-25, broccoli 20-25, brovada 20-30, cipolla 120-130, fagioli 130-200, fagiolini 50-80, insalata 90-110, patate 55-65, radicchio 110-170, sedano 70-90, spinaci 100-120, verze 10-15.

PALMANOVA - fagioli 135-170, patate 53-60.

AVIANO - cavolfiori 70-120, broccoli 60, verze 60, radicchio trevisano 120-180, sedano 20-30, cicoria 1, radici 120, spinaci 120-180, porri (al mazzo) 0.50, carciofi 0.50 l'uno, cipolle 120, patate 0.60.

CERVIGNANO - patate 55, fagioli 120.

FORAGGI

UDINE - fieno dell'alta di 1° 19-22, fieno dell'alta di 2° 15-17, fieno della bassa 1° 16-18, fieno della bassa 2° 13-15, erba spagna 28-31, paglia 10-11, strame 7-8.

PALMANOVA - fieno 18-23, paglia di frumento 7-8.

CERVIGNANO - fieno 25, medica 27.

CASEARIA

AVIANO - formaggi, grana da 10-12-14, emmenthal 8, latteria 6, margarinato 4.

CERVIGNANO - latte al litro 0.90.

FRUTTA

UDINE - aranci 60-130, prugne 200-220, nociole 360-450, fichi 125-160, limoni 10-15 al cento, mandarini 150-220, datteri 130-180, mele 120-180, noci 200-400, pere 150-350.

AVIANO - frutta secca 250-300, arachidi 300, datteri 150-200, mandarini 150-180, aranci 100-120, limoni 0.10-0.15 l'uno, mele Canada 300, castagne 80-120, susine 280-320.

COMBUSTIBILI

UDINE - legna da fuoco forte tagliata 10-11.50, legna in sorte 8-9.50 stanghe 6-8.

PALMANOVA - legna forte 10-12, legna dolce 7-8.

CERVIGNANO - legna da ardere 15-18.

BESTIAME

UDINE - vacche 650-1300, giovenche 800-1350, vitelloni 420-600, cavalli 800-2400, muli 400-1000, asini 80-200, maiali da latte 60-75, maiali d'allevamento 90-110, maiali da macello 305-330, pecore 60-90, capre 40, agnelli e capretti 300-320.

PALMANOVA - buoi prima qualità peso vivo al q.le 250-300, seconda 220-250, terza 180-210, vacche prima qualità peso vivo al q.le 220-260, seconda 200-230, terza 150-200, Tori di prima qualità al q.le 150-200 vitelloni 180-250, vitelli da latte 310-350, suini lattonzoli 50-90 al capo cavalli 1500-2000 al capo, (per bestiame da allevamento).

CERVIGNANO - Buoi 260, vacche 180, vitelli 250, suini 275.

AVIANO - Buoi di I. da macello da lire 170 a 190, vacche idem - vacche da latte da 800 a 1000 il capo, vitelli da latte da 60 a 80 il capo, maiali da 60 a 80.

SACILE - Buoi da vita 240-260, buoi da macello di I° 190-220, id. di II° 160-180, vacche da vita 800-1500, vacche da macello di I° qualità 160-180, id. di II° 130-150, sorani e sorane di I° qualità 180-210, id. di II° qualità 130-160, vitellini di prima 240-300, id. di seconda 210-230.

UOVA

UDINE - ciascuna 0.40-0.45.

PALMANOVA - al paio 0.65.

CERVIGNANO - al pezzo 0.40.

POLLERIE

UDINE - Capponi vivi al Kg. 6-6.50, capponi morti 10-12, Galline vive 4.50-5, galline morte 8-10, Polli vivi 4.50-5, Polli morti 8. Tacchini vivi 4.50-5.50, tacchini morti 7-10, anitre vive 4-4.50, anitre morte 7-9, oche vive 3.50-4, oche morte 6-7, conigli vivi 2-2.20, conigli morti 5, piccioni vivi l'uno 2.20-2.50.

PALMANOVA - Galline 4.70-5.30 piccioni al paio 4.50-5, oche al Kg. 3.80-4.20, tacchini 4.80-5.20,

CERVIGNANO - Galline 5, tacchini 5.50, oche 4, anitre 4.50.

VINI

PALMANOVA - vino comune 100-130, vino fino 130-150, vino marsala 440-470, vino vermouth 440-470.

CERVIGNANO - nostrano 120, importato 100.

ERBORISTERIA

La Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ha diramato alle dipendenti Unioni provinciali le istruzioni per la disciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali.

I raccoglitori, per ottenere la Carta d'autorizzazione dovranno presentare la domanda al Podestà. La Carta d'autorizzazione conferisce la qualità di raccoglitore e viene rilasciata dal Podestà, su parere dell'Associazione sindacale fascista a cui il richiedente appartiene.

Il diploma di erborista

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ai sensi ed agli effetti dell'art. 16 del Regolamento, in applicazione della Legge 6 gennaio 1931 n. 99 ha diramato una circolare alle R. Prefetture, ai Consigli provinciali dell'Economia corporativa, alle Cattedre ambulanti di agricoltura, alle organizzazioni sindacali agricole e al comando Gruppo Legioni Milizia Nazionale Forestale perchè rendano di pubblica ragione le formalità da adempiere per il conseguimento del diploma che abilita all'esercizio della professione di erborista.

Gli interessati al fine di cui sopra, dovranno presentare al Ministero della Agricoltura e Foreste (Direzione generale dell'Agricoltura) entro il 30 giugno 1932 la relativa domanda corredata dei documenti indicati.

IN TEMA DI TRIBUTI

LA DENUNCIA DI CESSAZIONE

I contribuenti molte volte, ingrandendo i termini, in cui debbono presentare le istanze subiscono danni non lievi e, al momento in cui vogliono riparare, non fanno a tempo e imprecano contro il formalismo (esagerata osservanza delle formalità, interpretazione eccessiva, minuta delle Leggi) del funzionario, e non pensano che chi applica la Legge non può fare a meno di attenersi a quanto essa dispone e ha l'obbligo di agire in conseguenza.

Un ginepraio in cui i contribuenti inciampano spessissimo è quello della denuncia di cessazione; cercheremo di volgarizzare le disposizioni di Legge ad essa relative, in modo che i nostri lettori possano giovarsene, speditamente e senza perplessità.

Un tale ha un negozio qualsiasi; egli viene nella determinazione di cederlo ad altri, o di liquidarlo; cioè di vendere tutta la merce che ha in magazzino e di chiuderlo.

Se egli lo cede effettivamente, allora, dal giorno in cui il nuovo proprietario ha preso possesso del negozio, egli ha tre mesi di tempo per far conoscere al procuratore delle Imposte (che è il vecchio agente delle tasse) che ha ceduto il suo negozio; in modo che il procuratore delle Imposte gli restituisca la parte di tassa di ricchezza mobile che riflette il rimanente periodo dell'anno solare in corso. Perché, dato che i ruoli (che sono gli elenchi dei contribuenti inviati dall'agente delle tasse all'esattore, perchè egli riscuota) contengono un'annualità d'imposta (cioè che corrisponde alla frase comune: tutto l'anno) e siccome l'imposta è dovuta fino a che il negozio viene gestito nel proprio interesse, dal giorno in cui viene ceduto l'agente delle tasse ha l'obbligo di restituire al negoziante la tassa di ricchezza mobile, che egli seguirà provvisoriamente a pagare all'esattore, fino all'ultima rata iscritta a ruolo. Un esempio chiarirà ancor più:

Tizio ha ceduto il suo negozio il 30 aprile; egli paga 1000 lire di ricchezza mobile all'anno. Egli avrebbe tre mesi di tempo per comunicare all'agente delle imposte che ha chiuso il negozio, cioè fino al 31 luglio; però, siccome vuole far presto, nei primi di maggio va all'Ufficio distrettuale delle imposte, cioè all'Agenzia delle tasse (che a Udine è in via Girardini), e domanda all'impiegato addetto uno stampato per cessazione; l'impiegato glielo fornisce, gratis, ed egli lo riempie.

Non è difficile che egli riesca da sé a completarlo tutto, perchè lo stampato è chiaro; in ogni modo, se ha difficoltà, si fa dare una mano dall'impiegato addetto. E' bene tenere presente che per completare lo stampato occorre che il negoziante consulti la cartella che l'esattore gli ha mandato in principio dell'anno, da cui risulta la tassa da pagarsi. In ogni modo, se egli non ha la cartella, si presenti allo sportello apposito delle informazioni e chiedi: «Io mi chiamo così e così, ho un negozio di tessuti; vuole dirmi per quale reddito sono tassato?». L'impiegato gli dà le informazioni chieste, ed allora egli completa lo stampato avuto, non dimenticando di scrivere che egli chiede la restituzione della tassa dal giorno in cui ha ceduto il negozio.

Deve indicare, anche, la persona a cui ha ceduto il negozio. Dobbiamo aggiungere che egli, prima di recarsi all'Agenzia delle tasse, deve essersi recato in Comune e deve essersi fatto rilasciare un certificato da cui deve risultare a chi ha ceduto il negozio. Questo certificato egli lo unirà allo stampato completato, di cui abbiamo parlato, e lo presenterà allo sportello che riceve i reclami: l'impiegato apposito gli rilascerà una piccola ricevuta rettangolare, che egli dovrà conservare fino a che non avrà ottenuto la restituzione della tassa dall'esattore.

L'agente delle tasse fa le sue indagini e si assicura che il negozio è stato effettivamente ceduto; allora scrive un foglio di carta e lo manda all'esattore, ordinandogli di rimborsare al negoziante la tassa dal 1 maggio al 31 dicembre, cioè quattro rate di lire 166,65 ciascuna; in complesso lire 666,60 (che sono i quattro sestimi della somma di lire 1000,

dovute per un anno: un sesto ogni due mesi).

L'agente delle tasse, contemporaneamente che dà ordine all'esattore di pagare al negoziante lire 666,60 manda un avviso al negoziante stesso, con cui gli comunica di avere dato ordine all'esattore di restituirgli lire 666,60.

L'ordine di restituzione, intanto può tramutarsi in danaro, in quanto questo danaro il negoziante lo abbia versato; perchè se egli non lo avesse pagato, in tutto o in parte, allora la restituzione non avverrebbe o avverrebbe in parte.

Facciamo ora l'ipotesi che il negoziante il cedi il 1 di luglio, cioè dopo che egli abbia pagato altre due rate, dopo il giorno della cessazione; allora il negoziante va dall'esattore e chiede la restituzione di lire 333,30 che ha versato indebitamente.

In definitiva il negoziante, che cede il suo esercizio, deve avere la restituzione di tutto il danaro che egli ha pagato in più, dal giorno in cui è avvenuta la cessazione.

Facciamo ora l'ipotesi che il negoziante non ceda il suo negozio, ma lo chiuda.

Allora, dal giorno in cui egli ha liquidato completamente la merce, ha tre mesi di tempo per comunicare all'agente delle tasse di aver chiuso. In questo caso egli deve fare tutto quanto ha fatto colui che ha ceduto il negozio; solo che nello stampato che ritirerà dall'Ufficio imposte egli scriverà di aver chiuso, invece di aver ceduto; e dovrà, sempre, allegare il certificato del Podestà, che deve dichiarare che il negoziante ha cessato di esercitare il suo commercio e che la merce fu liquidata e che il negozio è rimasto chiuso. Se egli ritarderà di presentare la denuncia di cessazione oltre i tre mesi dal giorno in cui ha ceduto o ha liquidato completamente la merce, allora egli potrà presentare sempre la domanda per ottenere il rimborso dell'imposta pagata in più. Egli otterrà la restituzione della quota d'imposta pagata in più, ma non quella che decorre dal giorno in cui ha ceduto o liquidato, ma dal giorno in cui avrà fatto la denuncia di cessazione. Così, tornando al nostro esempio, se il negoziante che ha ceduto il negozio o lo ha chiuso, il 30 aprile, presenta la domanda di rimborso il 1 novembre successivo, invece di avere rimborsate quattro rate (della intera imposta) in lire 666,60, avrà il rimborso di una sola rata di lire 166,65, perdendo la differenza in lire 500 tonde.

Attenzione dunque alle scadenze!

I nostri dieci anni

I dieci anni di vita de "IL COMMERCIO FRIULANO", sono stati ricordati con calorose espressioni di augurio da "Il Popolo del Friuli", "Il Gazzettino", "L'Avvenire d'Italia", "Vita Cattolica", e da numerosi giornali commerciali.

L'ill.mo cav. prof. E. Marchettano, benemerito direttore de l' "Agricoltura Friulana", ci ha inviato gentilmente una nobile lettera con i più fraterni auguri.

A tutti i nostri sentimenti di viva e sentita gratitudine.

Vendita del vino alla frasca

La Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori ha diramato il seguente comunicato:

«Ci risulta che qualche Comune pretende dagli agricoltori il deposito cauzionale per la vendita del vino alla frasca.

Ricordiamo che tale deposito è obbligatorio solo per le licenze di esercizio.

La vendita del vino alla frasca, non richiedendo alcuna licenza, è esclusa dalle disposizioni relative al deposito cauzionale delle licenze commerciali».

PROTESTI CAMBIARI

Elenco dei protesti cambiari elevati nel mese di Dicembre dai Sigg. Notai e Ufficiali Giudiziari e depositati presso la Cancelleria del Tribunale di Udine:

L'elenco dei protesti cambiari viene rilevato regolarmente e scrupolosamente dall'elenco ufficiale depositato presso la Cancelleria del Tribunale di Udine. La Direzione del "Commercio Friulano", non assume nessuna responsabilità circa gli eventuali errori in cui si fosse incorsi nell'elenco stesso ma pubblica gratuitamente tutte le dichiarazioni e tutte le correzioni in merito che vengono presentate e documentate presso la Direzione stessa.

Amabilia Giuseppe, Cividale 100.-
Anese Attilio, Morsano al Tagl. (3 eff.) 1.899.-
Antonucci Remo, Udine 800.-
Armani Armano e Dolcena Armani Tramontini, Udine 391.-
Avon Ermenegildo, Cordenons (3 eff.) 1.225.-

Pagate subito dopo elevato il protesto
Azzolini Quintino, S. Daniele del Fr. 1.000.-
Barel Gabriele, Latisana 200.-
Bartolucci Alvaro, Pordenone 100.-
Bargo Luigi, Udine 1.900.-
Bares Eleonora, Udine 1.500.-
Bortolussi Osvaldo, Savorgnano 1.300.-
Beltrame Giovanni, Quirino, Maniago 500.-
Bressan Ulderico, Aiello 184.-
Bracco Maria, Meduno 400.-
Braida Fiore, Pinzano al Tagliam. 150.-
Bulfone Donato, Tricesimo (5 eff.) 2.945.-

Regolati subito dopo elevato il protesto
Broccardi cav. Casali, S. Giorgio di Nogaro (2 eff.) 10.203.-
Buttolo Micelli Filomena, Manzano 500.-
Braidia Edoardo, Manzano 372.-
Basso Costante, Prata 3.452.-
Bolognin Raimondo, Rorai Grande 213.60
Bruni Giacomo, Tiezzo di Azzano X 800.-
Boenco Andrea fu Angelo, Pordenone 200.-
Bruni Guglielmo, Udine 900.-

Pagato subito dopo elevato il protesto
Bertini Gino, Leonilde Drigani B rtini, Udine 157.-
Bellotti Erminia, Udine (3 eff.) 1.500.-
Bertini Gino, Udine 370.-
Bassani Giovanni, Udine 200.-
Borella Ettore, Udine (2 eff.) 2.925.30
Bergagna Vittorio, Udine (3 eff.) 335.-
Bastronci Giuseppe, Udine 150.-
Barazzutti Luigi, Udine 4.000.-
Castellano Giovanni, Flabiano 500.-
Cantarutti Luigi fu Felice, Cisterna 750.-
Cautero Anna, Udine (2 eff.) 1.046.50
Candido Giovanni, Maniago (3 eff.) 3.263.-
Candido Giovanni di Ag., Maniago (2 eff.) 1.774.-
Canavese Egidio, Fanna (2 eff.) 225.-
Calligaris Pietro, Palmanova 1.086.80

Regolato subito dopo elevato il protesto
Calligaris Gemma, Pozzuolo 100.-
Caterina Gioacchino, Udine 300.-
Castiglione Giuseppe, Udine 400.-
Cesana Elisa, Vigonovo 500.-
Cesca Giovanni, Travasio 87.50
Cecotti Gabriele, Mortegliano 1.000.-

Pagato subito dopo elevato il protesto
Cecotti Antonio, Faedis 1.000.-
Centazzo Nicolò, Canavese Gioconda, Populin Archimede, Pordenone 1.650.-
Castaldi Maria, Udine 350.-
Cian Giovanni, Aquileja 682.25
Cigebue Vittorio, Udine 176.-
Collaone Ettore, Tarcento 225.-
Cozzi Valentino, Travasio 1.008.-
Comuzzi Settimio, Rivignano (2 eff.) 552.45
Comuzzi Luigi, Udine 300.-
Collavini Nicolò, Teor 500.-
Costanti Antonio, Manzano (2 eff.) 1.250.-

Era d'accordo differentemente
Colle Ampelio, Udine 504.-
Colusso Lino, Latisana (5 eff.) 4.799.20
Cozzi Elisa, Udine (6 eff.) 2.376.-
Cossutti Maria, Cossutti Luigi e Cossutti Maria, Udine 1.500.-
Coiutti Fratelli, Udine 1.950.-
Conte Adele e Canciani Umberto, Udine 600.-
Coassin Alfredo di Isidoro, Bagnarola 2.500.-

Protestata per momentanea assenza e pagata immediatamente.
Chiarottini Paolo, Udine 1.500.-
Crippa A. Mobilificio, Udine (4 eff.) 4.674.-
Cumar Luigi, Udine (2 eff.) 620.-
Deana Fortunato, Tapogliano 860.-
Deana Fortunato, Deana Fedele, Tapogliano (2 eff.) 1.200.-
Dafarra Fermo, Udine 840.-
Del Zotto Luigi, Fagnana 150.-
Del Ponte Noè e Giovanni, Bronzacco di S. Daniele 4.300.-
Dose Giovanni e C., Udine 2.347.-
Di Pol Giovanni fu Osvaldo, Colle 400.-
Del Pol Giovanni fu Sante, Montereale Cellina 2.000.-

La data di scadenza doveva essere il 10-3-932 e non il 24-12-31 e l'importo complessivo doveva pure essere di lire 700.
De Ros Giovanni fu Odorico, Montereale Cellina 600.-
Del Ros Marco di Pietro, Aviano 473.35
Del Santo Carisio, Fontanafredda - Zanon 4.706.-
De Lorenzi F., Palmanova (4 eff.) 2.043.50

Gli effetti vennero protestati per disguido e subito pagati.
Dell'Antonio Lio, Pordenone 200.-
Del Fabbro Giuseppe, Pordenone 100.-
De Franceschi Giuseppe, Udine (3 eff.) 915.-
Del Duca Giuseppe, Udine 475.-
Della Porta dott. Adolfo, Udine 5.000.-

In contestazione
Del Giudice Romano, Udine 1.140.-

De Menech Ernesto, Udine (2 eff.) 1.492.-
De Menech Ernesto ed Emma Zuatolo in De Menech, Udine 630.-
Desetti Ermes, Udine (4 eff.) 686.50
Di Giusto Odorico, Chiasellis (5 eff.) 2.400.-
Domeneghini Fausto, Prencenico 300.-
Di Gennaro Faolo, Pordenone 250.-
Dirindin Antonio, Vallenoncello 275.-
Di Lenardo Fiorenza, Udine 1.070.-
D'Odorico Caterina e Zorzi Isidoro Bressano 351.70
Dosselli R., Udine 150.-
Durat Giovanni, Spilimbergo 2.000.-

Estinta subito dopo elevato il protesto
Elia Giovanni, Grado 612.-
Ellero Giovanna, Latisana 112.50
Ellero Pietro, Ellero Francesco, Ellero Giovanna, Latisana 100.-
Facchin Gina, Udine 63.50
Fabro Terzo, Talmassons 100.-
Fabbro Antonio, S. Vito al Tagl. 6.203.-
Falconer Umberto, Prencenico 253.-
Falomo e Menchini, Udine (3 eff.) 2.000.-
Falomo Virgilio, Maniago 260.-
A-Fanna Angelo fu Luigi, Montereale Cellina 1.600.-
Ferro Angelo, Udine 50.-
Flocchio Virginia ved. Populin, Cividale 727.25
Filippini Giuseppe fu Giobatta, Fanna 772.-
Fornace Laterizi Goriziana 24.000.-
Furlani Arpalice di Antonio in Persello, Caporiacco di Colloredo M. A. Gambellini Giuseppe e Seretti Angela, Pocenja 1.392.50
Gattesco Eugenio, Mortegliano 2.208.-
Gastaldo Otello, Udine (2 eff.) 500.-
Garlat Umberto e Bazzo Marina, Marsure 270.-
Giacomini Mario fu Marco, Azzano X 448.-
Gorza Ciro e Del Torre Pietro, Udine 1.000.-
Giornale del Friuli e Ufficio Pubblicità, Udine 4.514.40

Il protesto non riguarda il "Popolo del Friuli", ma bensì la vecchia gestione del "Giornale del Friuli".
Gregori Angelo fu Giuseppe, Brischis del Pulfero 170.-
Gregoris Giuseppe fu Gregorio, S. Vito al Tagl. 250.-
Grillo Massimiliano, Bannia 500.-
Graziati Giuseppe, Pravidomini 500.-
Guerra Lino, Cavallicco 1.000.-
Guerra Gino, Udine (5 eff.) 14.200.-
Guidi Ettore, Udine 675.-
Hind Adolfo, Udine 412.-

Regolato immediatamente appena elevato il protesto
Iop Lino, Udine 102.-

L'effetto venne subito regolato
Imperatori Ugo, Pordenone (2 eff.) 600.-
Iseppi Giuseppe, Latisana (2 eff.) 727.-
Leardi Gaetano, Piuutti Vincenzo, Aquileja 545.50
Lorenza Eugenia, Udine (4 eff.) 2.930.-
Lovadini Emilio, S. Vito al Tagl. 100.-
Lucreti Antonio, Sacile 500.-
Magonara Silvio, Torre di Zuino 150.-
Marcolini Antonio di Pietro, Cividale 2.000.-
Masotti Antonio fu Giuseppe, Cisterna 2.000.-
Mainero Giovanni, Canussio di Varmo 658.50
Marcuzzi Ermenegildo, Clauiano 700.-
Mander Beatrice, Solimbergo 110.-
Mander Antonio, Solimbergo 1.485.-
Manzoni Vittorio, Pordenone 600.-
Marcuzzi Giovanni, S. Quirino 1.000.-
Mazzaroli Rodolfo, Udine (2 eff.) 4.800.-
Mattioli Ezio, Udine (2 eff.) 652.50
Martini Guido, Udine (2 eff.) 316.10
Martini Maria, Udine (2 eff.) 450.-
Martini Guido, Udine 151.40
Marini Nino, Udine 65.-
Mazzolini Gina Antinucci, Udine 525.45
Menchini A. per Falomo e Menchini Udine (2 eff.) 1.200.-
Messina Arcangelo e Mario Cultara Udine 332.-
Melato Antonio, Udine 60.-
Mestroni geom. Ettore, Udine 100.-
Mertossi Giordano, Udine 635.-
Melocco Umberto, Topo di Travasio 175.-
Merlo Giovanni, Rivignano 173.-
Mior Maria - Astolfi Ida, Saletto di Morsano al Tagl. 250.90
Michieli Cesare, Aviano 200.-
Michelizza Pietro fu Angelo, Michelizza Luigi fu Giovanni, Rorai Grande 1.000.-
Ministeri Calogero, Udine 2.472.-
Milanaese Pietro, Udine (2 eff.) 1.200.-
Moretti Ermenegildo, Udine (2 eff.) 350.-
Morello Gioacchino, S. Giovanni di Casarsa (3 eff.) 1.300.-
Monassi Guido, Solimbergo 200.-
Morgante Pondilio, Rivignano 2.000.-
Movio Giacomo, Prencenico 230.-
Movio Florindo, Prencenico 160.-
Mussio Ennio, Latisana 350.-
Mucelli Giacomo di Lorenzo, Codroipo 4.200.-
Musio Agostino, Manzano 500.-
Narciso Mario, Latisana 1.000.-
Nardini Valentino, Coseano (5 eff.) 3.175.-
Negri Galliano Latisana 3.000.-
Negri Paride, Latisana 310.-
Orlando Gino, Udine 346.30
Palmano Giovanni, Udine (4 eff.) 1.837.50
Palmano Plinio, Udine 397.55
Padovan Stefano, Grado 250.50
Pasqualini Annibale, Cordenons 155.-
Parisi Enrico, Udine 250.-
Pafes Marco, Aviano (4 eff.) 16.804.-
Pelizzoni Luigi, Codroipo 285.-
Petrig Giuseppe, Canebola 5.500.-

In contestazione con il richiedente
Pedroni Mario, Udine 262.15
Pittoni Francesco e Tranquilla Latisana 2.500.-
Pittini Amedeo, Pordenone (5 eff.) 2.558.-
Pivetta Mario, Pordenone (2 eff.) 2.549.-
Piccolo Esubio, Udine 100.-
Pizzo Luigi e De Cesco Valentino, Udine 6.000.-
Pontelli Ernesto e D. Lorenzi F., Palmanova 1.000.-

Il sig. Pontelli Ernesto ha firmato l'effetto come avallante. L'effetto venne subito regolato.
Policreti Acidalia, Muris di Ragogna (2 eff.) 1.207.-
Polesel Giovanni, Cimpello di Fiume Veneto 480.-
Poll Carlo fu Giovanni e Bernardis Antonio fu Agostino, Porcia 1.400.-
Pontini Adolfo, Udine 128.-
Prizzon Pietro fu Domenico, Carraria Priat Francesca, Mosni Egidio, Mosni Arturo, Ruda 1.350.-
Populin Ermenegildo, Latisana 400.-
Puppin Maria, Pordenone 118.-
Populin Archimede, Visinale di Pasiano (2 eff.) 580.-

Pullini Pietro, Pordenone (5 eff.) 3.966.-
Raiz Umberto di Giov. e Bergamasco Ida, Prepetto 890.-
Rasco Vico, Cervignano 1.304.-

Erano state convenute con la ditta altre modalità.
Rigo Emilio, Benetazzi Clementina, Ferro Luigi fu Giuseppe, Udine 500.-
Rossi Leonardo, lattoniere, Cividale 375.-
Rossi Regina, Gradisca 600.-
Rossi Giovanni, Meduno (Misseri) 175.-
Rossi Luigia, Muzzana 500.-
Rossi Guerrino, Torre di Pordenone 590.-
Rossi Antonio, Udine 350.-
Rosolen Sante fu Giuseppe, Sacile Romanutti Giorgio, Bolzano di San Giovanni al Nat. (3 eff.) 1.944.-
Rocchetti Italo, Rivignano (3 eff.) 1.381.-
Rocchetto Luigi, Udine 600.-
Ronconi Aleardo, Udine (11 eff.) 13.851.-
Rusconi Mario, Cervignano (3 eff.) 759.-
Russian Silvio e C. Impresa Costruzioni Edili, Udine 1.500.-
Rubatto per Calcini e Rubatto, Udine 2.581.-

La cambiale suddetta non venne mai ritirata, poiché la ditta Rojal di Milano venne in parte tacitata con cessioni, come risulta da estratto conto, del quale è stato invano richiesto il benestare; quindi trattasi di conto aperto.
Ruggiantoni Ubaldo, Udine (2 eff.) 25.000.-
Santarossa Agostino e Giuseppe di Angelo, Azzano X (2 eff.) 7.000.-
Santarossa Aquilio, Pordenone 300.-
Satulini Geramia, Udine 2.200.-
Sardelli Giulio, Sacile (4 eff.) 10.500.-
Scaramuzza Mario fu Luigi, Cividale 647.40
Scaramuzza Maria, Grado (3 eff.) 2.600.-
Scaramuzza Maria, Cervignano 1.300.-
Scaramuzza Antonio, Grado 600.-

Già regolato
Scarabellin Giacomo, Pordenone 200.-
Scalchi Antonio, Udine 100.-
Scolari Paolo, Udine 890.-
Senigalia Giovanni, S. Vito al Tagl. (2 eff.) 494.35
Soligon Marcello, Spilimbergo 2.287.-
Sorrentino geom. Isidoro, Udine 200.-
Steffinlongo Giuseppe, Codroipo 191.20
Stella Giuseppe, Udine 350.-
Stradiotto P., Udine 1.300.-
Tapparelli Vittorio, Codroipo (2 eff.) 955.-
Tapparelli Vittorio fu Pietro, Sedegliano (2 eff.) 750.-
Tarlao Giovanni, Grado 591.10
Tardivello Giuseppe, Udine 3.000.-
Taverna Guglielmo, S. Giorgio di Nogaro (2 eff.) 2.900.-
Tiraboschi Augusto, S. Giorgio di Nogaro 190.-
Tedeschi Mario, Udine (4 eff.) 380.-
Toschi Pietro, Udine 100.-
Tonutti avv. Elio, Udine (2 eff.) 1.600.-
Toffolo Alfonso, Cavasso Nuovo (2 eff.) 2.500.-
Tori Francesco fu Filippo, Grado 121.-
Tolli Giovanni, Grado 700.-
Tomadini A. e P. Fratelli Ditta, Pordenone 4.633.-
Trevisol Giovanni, Udine 1.000.-
Travanut Umberto, Corva 60.-
Turcato Bruno, Udine (2 eff.) 500.-
Turco Teresa e Comuzzi Secondo, Mortegliano 843.60
Turrin Fiorindo e Giuseppe, Cordenons 300.-
Turchetto Aldo, Udine (3 eff.) 1.997.50
Valoppi Maria ved. Perosa, Bannia 3.000.-
Vassura Nino, S. Giorgio di Nogaro 1.500.-
Vatta Antonio, S. Giorgio di Nogaro (3 eff.) 2.865.-
Vatta Italo, S. Giorgio di Nogaro 2.700.-
Vau Ettore, Udine (2 eff.) 3.800.-
Venier Giovanni, Udine (2 eff.) 1.320.10
Venero Canciano, Udine 459.-
Verginella Francesca e Verginella Giovanni, Grado 500.-
Venturini Renato, Udine 50.-
Vicenzi Silvio, Sacile (5 eff.) 8.340.-
Vicenzi Silvio, Sacile (2 eff.) frs. 1.495.40
Vianello Fausto, Pordenone (3 eff.) 561.-
Volpe Augusto, Aprato di Tarcento 140.-
Voncino Caterina, Udine 1.580.-
Zancan Maria, Marsure 108.-
Zanello Gelindo, Pozzuolo 100.-
Zanotto Antoni fu Carlo, Pordenone 150.-
Zanolini Libero, Udine (2 eff.) 655.50.-
Zanuttini Giovanni, Manzano 273.70

Già pagato precedentemente.
Zanusso Domenico e Arturo, Visinale 6.839.35
Zanusso Francesco, Polcenigo (3 eff.) 1.284.85
Zuccato Giuseppe, S. Eliseo di Maiano (2 eff.) 3.924.20

DICHIARAZIONI
Il sig. Pelizzoni Luigi fu Giovanni di Romans di Varmo dichiara che l'effetto protestato di L. 1965 pubblicato nel numero del 26 dicembre u. s. è stato regolato immediatamente.

In seguito alla pubblicazione, nel numero precedente, di un effetto protestato di L. 1000 intestato al sig. Giuseppe Merluzzi di Magnano in Riviera siamo invitati a precisare che il sig. Merluzzi aveva firmato l'effetto non in persona ma come presidente dell' O. N. B. locale. L'effetto venne poi immediatamente regolato.

FALLIMENTI
Il Tribunale di Udine ha dichiarato i seguenti fallimenti:
Maria Pellegrini esercente osteria a Galleriano di Lestizza. Giudice cav. dott. Suich; curatore dott. Barbina. Presentazione dei titoli di credito al 13 febbraio; chiusura del processo di verifica 3 marzo p. v.
Fabio Ravanello da Latisana, macellaio. Giudice cav. dott. Serra; curatore rag. Mirtillo Bruno. Presentazione titoli di credito 18 febbraio; chiusura del processo di verifica 25 stesso mese.
Rocchetti Italo commerciante di Rivignano; Giudice cav. Ferlan; curatore avv. Antonio Alatero. Prima adunanza creditori 21 febbraio; chiusura processo verifiche 7 marzo.

Rubrica dei Quesiti

Un vestito protestato

A. C. Udine
Domanda - Sono sarta da donna e lavoro in casa da parecchi anni. Nei primi del mese di agosto c. a. ho confezionato un abito ad una signora, con stoffa da lei comperata. Alla cliente feci subito osservare che la stoffa difficilmente resisteva al ferro, ma malgrado ciò, dietro ordine della stessa, lavorai la stoffa, che risultò soddisfacente all'interessata, l'abito venne ultimato e consegnato senza la minima lamentela. L'abito venne portato e indossandolo qualche volta avrà avuto eventualmente bisogno di essere stirato, ma di tutto ciò la mia cliente non mi resse informata. Quando mandai per l'incasso della fattura, rifiutò il pagamento affermando che l'abito non è portabile perchè largo, rifiutando ogni eventuale riparazione. È logico che una cliente faccia rilevare dei difetti solo quando la sarta le chiede il pagamento della fattura a dopo più di due mesi dalla consegna del vestito? La sarta è tenuta a credere che questo vestito in due mesi e più non sia mai stato portato? Alla cliente fu rilevato l'inconveniente che la stoffa presentava; a parer mio, potrebbe essere a carico della sarta la responsabilità se la stoffa fosse stata acquistata da lei.

Risposta - A mezzo lettera raccomandata inviti la sua cliente a regolare la fattura entro un termine. Se questo sarà passato inutilmente, faccia citare innanzi al Giudice Conciliatore competente la sua cliente per farla condannare a pagare quanto deve più le spese.

Diritto di riduzione

C. M. Udine
Domanda - Da circa 20 anni ho alle mie dipendenze un magazzino con la paga attuale di L. 210 settimanali, alloggio e luce gratis. Non ho mai fatto nessuna riduzione di paga anche quando, l'anno scorso venne la famosa riduzione del 10 per cento. Ora, siccome l'azienda è in difficoltà, posso ridurre la paga settimanale a detto magazzino? In quale proporzione?
Risposta - Non essendo stato previsto un termine entro il quale dovevasi applicare la riduzione sui salari e sugli stipendi ed in considerazione delle ragioni per le quali solo ora il nostro lettore intenderebbe valersi di tale facoltà; premesso che le competenti organizzazioni sindacali hanno autorizzata lo scorso anno la riduzione delle paghe dei dipendenti, per

contribuire alla campagna di adeguamento e per andare incontro alle necessità della produzione; tenute presenti le condizioni privilegiate cui si è trovato il prestatore d'opera al quale nulla venne finora richiesto, riteniamo che il datore di lavoro abbia la facoltà di applicare sulla paga base la riduzione concordata specie in quei casi in cui, si può dimostrare una diminuzione di produzione e di conseguenza la riduzione dell'attività collaboratrice del dipendente.

M. R. D. - Prato Carnico
Domanda - Se le circolari 15-12-930 di S. E. il Capo del Governo e quella Prefettizia del 14-1-931 N. 1570 G riguardanti la diminuzione degli affitti di beni rustici, malghe comprese, hanno valore anche fra i privati.

Risposta - Le disposizioni da Lei citate riguardano gli Enti Pubblici. Per i privati si interessa la Federazione degli Agricoltori, alla quale può rivolgersi per chiarimenti e per conoscere se diminuzioni del genere sono ammesse anche fra privati.

Servizi automobilistici e tasse

Letture - Friuli
Domanda - Possiedo un pubblico servizio automobilistico a linea fissa sussidiato dallo Stato: ora il comune intende porre una tassa sulla rimessa ed un'altra per ogni singola vettura. Dato che la rimessa non è per uso pubblico e che le vetture fanno servizio statale possono essere applicate queste tasse? In caso negati o come potrei dimostrarlo all'autorità?

Risposta - L'art. 157 del Testo Unico per la Finanza locale esclude dalla imposta sulle vetture i veicoli contemplati dalla legge 30 dicembre 1923 N. 3283 e cioè quelli colpiti da tasse automobilistiche. L'art. 183 del suddetto Testo Unico parla di esercizi di rimessa di autoveicoli o di vetture; dunque se nella rimessa non si accettano autoveicoli in ricovero; non si ritiene sia dovuta l'imposta. Contro le tassazioni che riguardano, è ammesso ricorso alla Commissione Mandamentale e poscia in appello alla Giunta Provinciale Amministrativa. Però i ricorsi devono essere presentati nei 20 giorni successivi a quello della notificazione.

Ciò che avviene nel mondo...

Anche l'India parteciperà alla XIII Fiera di Milano con un proprio padiglione quanto mai interessante.

Il governo egiziano ha concluso un accordo con l'Associazione Italiana della filatura di cotone per la vendita di 100.000 balle di cotone italiano. Il prezzo di vendita non è noto.

L'efficacia della Battaglia del grano sull'andamento della produzione del frumento è rappresentata dalla media del periodo 1927-1930 che da una produzione di quintali 12,5 per ettaro il che significa un aumento di quintali 2,7 per ettaro rispetto al periodo 1915-20.

La disoccupazione in Francia aumenta e i contingenti di operai italiani colà emigrati che ritornano in Patria sono sensibili. Tali contingenti naturalmente non figurano nelle statistiche della disoccupazione francese poiché si tratta di una quota-parte che viene allontanata dal territorio gallico.

L'abolizione del proibizionismo è stata approvata in Finlandia che diventa così un nuovo mercato per i prodotti vinicoli italiani. Speriamo che i produttori ed esportatori di vini italiani non si lascino precedere da altre nazioni.

La Federazione nazionale del commercio ortofrutticolo e agrumario terrà l'assemblea generale a Roma il 31 corrente per l'esame delle più importanti questioni in corso interessanti le categorie rappresentate e le nomine.

Una tassa speciale di sbarco è stata istituita per le importazioni provenienti via mare.

Il quarto congresso internazionale delle associazioni dei fabbricanti, grossisti e dettaglianti in oreficerie, gioiellerie ed argenteria avrà luogo a Roma nei primi del prossimo aprile. Vi interverranno i rappresentanti di oltre trenta Nazioni.

La "Gazzetta Ufficiale", ha pubblicato il decreto che dà facoltà al

Ministro delle Finanze di imporre nuovi divieti di importazione.

Le riduzioni ferroviarie per i trasporti dei vini nazionali provenienti dal Mezzogiorno sono state prorogate fino a tutto il 31 marzo p. v.

La Bilancia Commerciale tedesca dà per il 1931 le seguenti cifre totali: esportazioni 9.206 milioni di marchi; importazioni 6.632 milioni di marchi. Nel 1930 furono rispettivamente 11.320 milioni e 10.200 milioni di marchi.

36 milioni di attivo segna la Bilancia Commerciale Italiana nel mese di dicembre u. s. come eccedenza delle esportazioni sulle importazioni.

Un accordo di massima è stato raggiunto tra editori e librai circa le norme da adottarsi nel mercato librario.

Una Camera di Commercio Italo-Polacca sarà costituita a Milano prossimamente al fine di sempre più incrementare gli scambi commerciali fra l'Italia e la Polonia.

Le monete da 50 cent.

Ricordiamo che per effetto della legge 26 dicembre 1930 N. 1709, le monete di nichelio da cent. 50 a contorno liscio che hanno cessato di aver corso legale alla data del 31 dicembre p. v. cadranno in prescrizione il 30 giugno 1932 e col primo gennaio 1932 esse non hanno più corso obbligatorio tra i privati. Col 30 giugno 1932 esse cesseranno di avere valore.

Produzione ed esportazione del Vino

La produzione del vino nel 1931 è stata in Italia di ettolitri 33.265.000, suddivisa per le più importanti regioni: Emilia hl. 4.161.690; Piemonte 4.010.930; Campania 3.556.320; Toscana 3.310.140; Puglia 3.155.120; Veneto 2.149.850; Lazio 1.717.340; Abruzzo 1.534.040.

Nei primi undici mesi dello scorso anno l'esportazione di vino in fusti ha superato di circa 30 milioni di lire il valore esportato nei primi undici mesi del 1930. Nel 1931, a tutto novembre, le esportazioni hanno raggiunto un importo di 142 milioni di lire, mentre nel 1930 era stato di poco più di 112 milioni.

Disposizioni di Legge

Per i dipendenti del commercio disoccupati IMPORTANTE ACCORDO

La Federazione Nazionale del commercio tessile e la Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti dipendenti dalle Aziende commerciali di deposito e di vendita, hanno convenuto quanto appreso per ridurre nei limiti delle possibilità attuali il numero dei disoccupati:

1. In tutte le aziende commerciali di deposito e di vendita, dall'andata in vigore del presente accordo fino al 31 marzo 1932 l'età minima di assunzione per le donne e i fanciulli è fissata ad anni 14.

2. Nelle aziende dove il numero e frequenza delle ore straordinario è tale da costituire una parte notevole del lavoro complessivo, si raccomanda ai commercianti di abolire o ridurre al minimo le ore straordinarie, in modo da permettere nuove assunzioni di personale, sempreché tale riduzione o eliminazione non intralci il normale andamento della azienda stessa e siano consentite dalle particolari esigenze di lavoro.

3. Qualora si presentasse l'occasione di provvedere a nuove assunzioni si raccomanda di dare la precedenza a personale maschile e con famiglia a carico. In tal caso le ditte si rivolgeranno agli Uffici di collocamento, al fine di riassorbire, per quanto possibile, i disoccupati della categoria, ed a tale scopo le organizzazioni di primo grado interessate cureranno che i predetti uffici facciano loro pervenire l'elenco di tali disoccupati.

4. Le ditte, per quanto è possibile si astengano dall'effettuare licenziamenti dal dicembre al marzo.

Va segnalata l'importanza dell'accordo raggiunto, soprattutto per quanto riguarda l'età minima di assunzione al lavoro per le donne e i fanciulli e il riassorbimento dei disoccupati di categoria. Questo ultimo punto è degno di rilievo perchè rappresenta un altro passo verso la specializzazione di categoria dei commessi di vendita.

Riduzione nella formula di potenza per la tassa automobilistica

La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge che autorizza i Circoli ferroviari di ispezione a decorrere dal 1 gennaio 1932 a ridurre fino al massimo del 30 per cento la potenza risultante dall'applicazione della formula di cui all'art. 7 della Legge tributaria automobilistica 30 dicembre 1923 a tutti gli autoveicoli la cui data di fabbricazione debitamente documentata sia anteriore al 1 gennaio 1924 e i cui motori risultino deperiti per il lungo uso.

Norme sulla produzione e il commercio delle acque gassose

E' stato pubblicato il R. D. con cui sono disciplinati igienicamente la produzione e il commercio delle acque gassose. Sono anzitutto considerate gassose le comuni acque potabili contenenti acido carbonico disciolto sotto pressione (acqua di seltz), le comuni acque di soda contenenti bicarbonato di soda e acido carbonico sotto pressione, quelle gassate come sopra edulcorate con zucchero, con sciroppi, con essenze aromatiche e acidi organici non nocivi e contenenti almeno l'8 per cento di residuo secco.

Per la fabbricazione delle acque gassose si devono usare acque potabili garantite da possibili inquinamenti. Quando non si adoperi l'acqua potabile dell'acquedotto che alimenta la località ove sorge la fabbrica, il proprietario deve specificamente indicare l'acqua che intende utilizzare. A cura dell'autorità sanitaria verranno eseguiti gli accertamenti e i controlli chimici a spese del proprietario della fabbrica. L'acido carbonico usato per la preparazione dell'acqua gassosa deve essere puro. Le acque gassose vendute con il nome di un determinato frutto devono essere preparate esclusivamente con lo sciroppo dello stesso frutto. Non adoperandosi esclusivamente sciroppo naturale di frutta, le acque gassose sciroppate non possono portare l'indicazione delle frutta, ma devono essere vendute col nome di fantasia dello sciroppo usato, oppure con l'indicazione

di aromatizzate. Se lo sciroppo è preparato con glucosio o sostituendo almeno il 10 per cento di zucchero con glucosio o con zucchero invertito la gassosa deve essere venduta con l'indicazione di gassosa al glucosio unitamente alle indicazioni volute dal comma precedente.

CIRCA L'IMPOSTA di CONSUMO SUI MOBILI

Alcuni Comuni, interpretando erroneamente le norme emanate dal Ministero delle Finanze in materia di imposte consumo, hanno ritenuto di poter fare rientrare nella categoria «mobili» alcuni oggetti casalinghi quali stufe, cucine, ghiacciaie, ecc., ed in quella relativa alle parti di mobili le minuterie metalliche occorrenti alla loro costruzione o rifinitura come le cerniere, le serrature, le maniglie, ecc.

I negozianti di ferramenta residenti in detti Comuni sono stati conseguentemente invitati ad effettuare la denuncia delle merci giacenti nei propri magazzini di vendita o deposito, ai fini della applicazione dell'imposta consumo.

Ora invece il Ministero delle Finanze, interpellato in proposito dalla Federazione nazionale fascista del commercio metallurgico e derivati, ha precisato quanto segue:

1) che le minuterie di metallo o di qualsiasi altra materia, come cerniere, bocchette, maniglie, pomi, ecc., non possono, agli effetti dell'imposta di consumo, considerarsi parti di mobili tassabili, e ciò in quanto, trattandosi di oggetti destinati alla costruzione ed alla rifinitura dei mobili, la loro tassazione verrebbe a costituire una duplicazione della imposta che sarà da riscuotere sui mobili completati;

2) che le ghiacciaie, le cucine, i fornelli e le stufe non possono del pari considerarsi mobili veri e propri ai sensi delle norme aggiuntive 21 dicembre 1931 le quali fra l'altro esplicitamente escludono da detta categoria gli attrezzi ed utensili tanto industriali che domestici, salvo peraltro esaminare, ove del caso, se debbono rientrare tra i materiali da costruzione qualora, per loro caratteristiche, risultino evidentemente destinati allo stabile impiego in opere inerenti al finimento delle case di abitazione e di altri edifici a mente dell'art. 34 del tuttora vigente regolamento generale 25 febbraio 1924, n. 540.

LA PASTA ALL'UOVO E LA TASSA SCAMBIO

Il Ministero delle Finanze, interessato dalla Confederazione del Commercio perchè fosse risolta la questione della esenzione della pasta all'uovo dalla tassa di scambio, ha dichiarato con sua recente nota alla Confederazione stessa che «riassaminata la questione concernente il trattamento da farsi alla pasta all'uovo ai fini della tassa di scambio, si è dovuto riconoscere che la pasta all'uovo accennata deve assolvere il prescritto tributo, giacchè l'esenzione prevista dall'art. 53 della legge compete soltanto alla pasta alimentare comune a base di farina e di semola e di largo consumo popolare».

Per quanto concerne il passato il Ministero, avuto riguardo ai dubbi che possono essere sorti nel ceto commerciale interessato, ha impartito istruzioni ai nuclei di polizia tributaria affinché prescindano da ogni rilievo sia nei riguardi della tassa che della penale.

ESPORTAZIONE di PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

Aumento di diritto

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto-Legge 15 ottobre 1931, n. 1607 in forza del quale il diritto di L. 0.20 al quintale sull'importazione dei prodotti di cui all'art. 1 della legge 23 giugno 1927, n. 1272, trattati o no di merce coperta di marchio nazionale, è aumentato a L. 0.30 al quintale.

Dichiarazioni dei redditi e sanzioni per le imposte dirette

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto che approva il testo delle disposizioni riguardanti le dichiarazioni dei redditi e le sanzioni in materia di imposte dirette e la relazione al Re con la quale nello scorso settembre il Ministro per le Finanze on. Mosconi ha approvato il decreto stesso.

Regime fiscale degli spiriti

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che stabilisce le norme per l'attuazione della legge 18 giugno 1931, riguardante il regime fiscale degli spiriti e l'impiego di questi nella preparazione di carburanti.

La quantità di alcool che i fabbricanti di spiriti di prima categoria e gli importatori di alcool sono obbligati a tenere a disposizione dell'importatore di benzina e dei fabbricanti di carburante è stabilita nella misura del 25 per cento di quello rispettivamente prodotto e importato a partire dal 1 agosto 1931.

I fabbricanti e gli importatori sono altresì obbligati a tenere a disposizione il quantitativo rimasto sotto vincolo al 31 luglio 1931, diminuito dalle consegne effettuate anteriormente. Sono annullati i vincoli rimasti in sospeso. Il 5 per cento della quantità messa a disposizione come sopra è riservato per due mesi alla produzione e all'importazione esclusivamente ai fabbricanti di carburante ad una gradazione non inferiore al 95 per cento.

Potrà l'Amministrazione acconsentire che detta quantità non ritirata in tutto o in parte entro il detto termine sia messa a disposizione degli importatori di benzina nelle stesse condizioni del rimanente 95 per cento ove questo non sia sufficiente ai costoro bisogni. Il 95 per cento resta a disposizione degli importatori di benzina e dovrà essere fornito a loro in alcool anidro industriale, in gradazione non inferiore a gradi 99.6. E' consentito in ogni caso il passaggio di detto obbligo da una fabbrica di spirito ad un'altra o da un importatore ad una fabbrica.

La consegna dell'alcool dai fabbricanti o dagli importatori di alcool ai fabbricanti di carburante o agli importatori di benzina dev'essere fatta franco sul vagone della stazione ferroviaria di partenza.

La denaturazione dell'alcool assoluto da mescolare alla benzina e quella dello spirito da impiegare nella preparazione di carburante può essere effettuata sia presso la fabbrica o lo stabilimento degli importatori, come presso lo stabilimento all'uopo predisposto dagli importatori di benzina o presso quello dove si provvede alla fabbricazione di carburante.

Il denaturatore per l'alcool da mescolare alla benzina sarà fornito dallo Stato al prezzo di lire 10 per ogni ettolitro di alcool da denaturare. Chiunque importi benzina è obbligato a prelevare dai fabbricanti di prima categoria o importatori di spiriti una quantità di alcool assoluto in relazione alla benzina importata, in misura da definirsi periodicamente, con decreto del Ministro delle Finanze, di concerto con quello per le Corporazioni, e a mescolarlo con la benzina, in guisa che esso sia contenuto nella miscela nella misura di 20 parti in volume di alcool e 80 di benzina. E' consentito il passaggio della quota di alcool da prelevare e il conseguente obbligo di mescolare da un importatore di benzina ad altro o fabbricante di carburante.

Gli importatori di benzina in quantità inferiore alle 5 tonnellate potranno essere esonerati dal prelevare la quota di alcool solo quando dimostrino che altri siano loro subentrati nel particolare obbligo, ovvero quando paghino un prezzo di riscatto nella misura di lire cinque per ogni quintale di benzina da importare.

Di regola la miscela alcool-benzina deve farsi entro un mese dalla data dell'importazione della benzina, in difetto di che l'importatore di benzina è passibile delle sanzioni previste dall'articolo 10 della legge 18 giugno 1931. Tuttavia il Ministro delle Finanze ha facoltà di consentire alle Società o Ditte abituali importatrici di benzina di eseguire la miscela non oltre il mese successivo all'importazione, in relazione alla quantità totale di benzina importata nel mese precedente, a condizione che sia dimostrato l'accantonamento presso uno o più depositi appartenenti ad una Società o Ditte del quantitativo di benzina da mescolare in rapporto alla quantità importata nel mese precedente.

Merci italiane

richieste dai mercati asiatici

La Camera di Commercio e Industria Italo-Asiatica con sede in Genova, comunica le seguenti richieste di prodotti italiani ad essa pervenute in questi giorni:

Indie Olandesi - Batavia. - Pallini di piombo, bottoni di corozite, mattonelle a mosaico, mattonelle di cemento, mattonelle di porcellane, eternit, marmi, prodotti chimici medicinali.

Siria - Mercato di Beirut. - Lievito di birra

Mercato di Karachi. - Tessuti di lana e cotone, e misti, macchine in genere per nuove industrie, seterie, articoli casalinghi, prodotti vari per tessiture.

Mercato di Lahore. - Apparecchi sonori, raggi per biciclette, matite nere e colorate, penne stilografiche, articoli vari per automobili, accessori e parti di ricambio per motocicletta a motore.

Mercato Bombay. - Tessuti, ceramiche, cementi, prodotti della metallurgia.

Cina - Mercato di Shanghai. Tutti gli articoli per elettricità, filo ferro spinato, prodotti vari.

Mercato di Hong-Kong (Canton). - Macchine per elettricità, filo ferro spinato, macchine per industrie, tessuti, vasche da bagno e accessori, tutti gli articoli metallurgia e ferramenta, smeriglio, prodotti chimici e antisettici, prodotti alimentari, vini liquori, mattonelle a cemento e ceramica, vetro ecc.

Per venire a conoscenza dei nominativi e delle informazioni commerciali sulle ditte asiatiche richiedenti i sopra citati articoli, gli interessati possono rivolgersi alla sede centrale di Genova della Camera di Commercio e Industria Italo-Asiatica (Piazza de Ferrari 36) la quale ha la piena possibilità di assistere le Ditte italiane che intendono iniziare affari con i predetti mercati asiatici, mettendo a disposizione le sue sedi e i commissari camerati delle singole località.

G. P. FABRETTO - Direttore responsabile

Stab. Tipo-Litografico F. PELLARINI
S. Daniele del Friuli

ECONOMICI COMMERCIALI

GELONI? Gelonisolva Contini, non unge non macchia, chiedetela ovunque. Laboratorio Farmacia Contini, Firenze.

A persona distinta affitto bella camera ammobiliata, lire 90. Viale Marangoni N. 4.

245

pagabili 4 rate, economicissime incubatrici artificiali. - Giornale Allevatori - CATANIA

La pubblicità sul "COMMERCIO FRIULANO", è di sicura utilità: la più redditizia.

F. A. D. A. - F. A. D. A. - F. A. D. A.

Supereterodyne di gran classe

LE MIGLIORI

Chiedete una prova gratis e senza impegno a

LA RADIOTECNICA

Ing. A. Rofa e F. Caselli

Palazzo degli uffici - UDINE - Via Cavour



AUTO NOLEGGI

A TARIFFA RIDOTTA

Telefono 5-93 P. DRIUSI - Viale Venezia, 114 - UDINE

Albergo Ristorante Toppo Milano

Via Cavour 22 - Telef. 5-37

DAL 15 GENNAIO COLAZIONE E PRANZI L. 5.50

(Servizio compreso)

Pane, Minestra, Piatto guarnito a scelta, Formaggio o frutta o dolce
Vino bianco e nero a L. 4.40 al litro - Cucina casalinga e variata

Premiato Laboratorio Chimico

PACELLI

LIVORNO

Un vero balsamo di effetto insuperabile da vene varicose. E' l'Unguento Pacelli, calma il dolore ed il prurito e cicatrizza le piaghe.

Vasetto lire 6.50, per posta lire 8.25

Emorroidi - Regadi si curano col Euga Emorroidi e Regadi Pacelli che da risultati inaspettati togliendo al sofferente l'incredibile tormento che esse danno.

Vasetto lire 10 per posta lire 11.60

Vendesi in tutte le Farmacie e da

MALESANI RINALDI & C. - Udine

Album delle Signore con disegni di lavori a crochet, a punto antico, punto in croce ecc. si spedisce gratis a chi lo chiede con cartolina con risposta, alla Casa Pacelli - Livorno. Abbonamento annuo L. 3.90

Dr. G. BOTTURA SPECIALISTA

Malattie Orecchi - Naso - Gola

già assistente negli Ospedali di Venezia e perfezionato nella R. Clinica Univ. di Roma.

UDINE - Via Nazario Sauro 5 (Angolo Piazza XX Settembre). Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

PORDENONE - (Ospedale Civile) Sabato dalle 9 alle 12.

Erika Ditta Elios



::: Ortolani

UDINE

Via Aquileia 19 A. - Tel. 4-20

MACCHINE DA SCRIVERE E DA CONTEGGIO

OFFICINA SPECIALIZZATA IN RIPARAZIONI PER QUALSIASI MACCHINA

Casa di Cura per le malattie degli occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

Prescrizioni di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi luchi, cura radicale della lacrimazione, operazione della cataratta.

Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 16-17

TELEFONO 3-60

UDINE - Via Cussignacco 5 - UDINE

Prof. Dott. Silvano Menghetti

Docente nella R. Università di Firenze già in reparti chirurgici specializzati di Parigi, di Vienna e in cliniche della Germania

Casa di Cura per malattie chirurgiche sulle colline di TRICESIMO a 5 minuti dal tram per Udine DALLE 8-12 TELEFONO 12

Endoscopie:

Vie urinarie

apparato digerente

UDINE

Via Mazzini 7

DALLE 13-18 TELEFONO 4